



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296" e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto che con decorrenza 01/01/2008 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna all'Arch. Elio Garzillo;

Vista la nota n. 1998 del 25/02/2008 della Soprintendenza BAPPSAE delle province di Cagliari e Oristano e la documentazione allegata con la quale si trasmette a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "Chiesa di S.M. Maddalena ed area circostante" sito nel Comune di Las Plassas (Ca), di proprietà Ecclesiastica;

Considerato che con nota n. 12942 del 14/12/2007, la competente Soprintendenza BAPPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. agli interessati;

Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie;

Ritenuto che l'immobile denominato "Chiesa di S.M. Maddalena ed area circostante" sito nel comune di Las Plassas e distinto al NCEU al Fg. 2, Mapp.li A,B, , come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà Ecclesiastica, presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. , per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Chiesa di S.M. Maddalena ed area circostante", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Las Plassas.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e s.m., ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Elio Garzillo

DECRETO N. 15 IN DATA 03/03/2008



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

LAS PLASSAS (CA)

Chiesa di Santa Maria Maddalena ed annessa area di pertinenza

Relazione Storico-artistica

L'edificio in questione, catastalmente identificato al F. NCEU 2, Mapp. A, B, di proprietà dell'Ente ecclesiastico, sorge in posizione isolata a valle del Castello nel comune di Las Plassas.

L'abitato di Las Plassas è situato nell'attuale regione della Marmilla, il cui nome identifica icasticamente la conformazione del paesaggio, caratterizzato da *"mammellose colline mioceniche fatte di rocce sedimentarie e d'arenaria"*, e probabilmente prende nome proprio dalla collina di Cuccuru Casteddu. La prima citazione della villa di Las Plassas è contenuta in un documento del 1390 relativo alla "pace di Sanluri", sottoscritta nel 1388 tra Eleonora, regina d'Arborea, e Giovanni I, re aragonese del Regno di Sardegna e Corsica. In quel documento il toponimo, inizialmente annotato come *dessas plaças*, verrà poi registrato nella forma catalanizzata di *ses plasses*, che è una probabile derivazione del termine sardo-campidanese *sa prattsas*, che identifica "l'appezzamento di terreno vicino alla casa" o, più in generale, "la piazza". Con questo toponimo si intendevano identificare probabilmente "i piazzali dove avveniva la trebbiatura del grano". Del resto nell'antichità la Marmilla era una regione la cui economia si basava soprattutto sulla monocultura cerealicola e intorno a Las Plassas verosimilmente c'erano vasti piazzali dove il grano raccolto veniva trebbiato.

Al momento della formazione dei regni giudicali, agli inizi del X secolo, il villaggio chiamato allora Sas Plaças venne a far parte del Regno di Arborea, così chiamato per la fertilità dei suoi territori attorno alla valle del Tirso, ricca di alberi.

Un primo edificio parrocchiale dedicato a Santa Maria Maddalena, verosimilmente edificato sulla stessa area della chiesa attuale, era già esistente nel 1610. Tale edificio, del quale non sono conosciuti né il periodo di costruzione, né le caratteristiche costruttive, era dotato di una cappella dedicata al SS. Crocifisso e di una dedicata a Nostra Signora del Rosario, luogo nel quale si riuniva l'omonima Confraternita, come risulta da un documento nel quale è riportato tra l'altro il completo inventario dei beni della parrocchia.

È noto invece che la decisione di realizzare la nuova Chiesa parrocchiale, probabilmente a causa della rovina del precedente edificio, era già stata presa nella metà del Seicento, periodo in cui è documentata un'intensa ricerca di fondi e numerosi lasciti testamentari. *Nel 1653 il Vicario Capitolare di Ales ordinò che il lascito testamentario di una certa Isabella Polla di Pauli Arborei, destinato alla realizzazione di due nuove cappelle per la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, fosse invece destinato alla nuova fabbrica della chiesa parrocchiale.*

In quel contesto, nel 1600, il barone Ignazio Zapata, poco prima dell'avvio dei lavori di ricostruzione della Chiesa, fece rifondere alcune campane in bronzo, donate alla parrocchia nel 1583 dal barone Francesco Zapata, per realizzare una campana più grande che è quella ancora oggi esistente. Tale campana, del diametro di 77 centimetri, riporta l'iscrizione "SANTA MARIA MAGDALENA ORA PRO NOBIS - 1660". Subito dopo la data del 1669 si mise mano finalmente alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale che fu dedicata, come la precedente, a Santa Maria. La realizzazione dell'edificio procedette, tuttavia, con una certa lentezza, sia per la dimensione della fabbrica, inconsueta per un centro così piccolo, sia perché sostenuta finanziariamente dagli scarsi redditi delle terre di proprietà della parrocchia che erano regolarmente concessi in affitto.

È probabile, pertanto, che l'apertura al pubblico dell'edificio, nel luglio del 1672, si riferisca ad una struttura che non era ancora stata completata in tutte le sue parti. Tra il 1700 e il 1720, risultano annotate nel registro dell'amministrazione della parrocchia numerose spese per il completamento della fabbrica e per la

1/3



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

realizzazione dei suoi arredi: nel 1712 era stato pagato il portone e completato il pulpito, nel 1720 sistemato il frontale in marmo dell'altare maggiore, oltre a numerose altre opere. Un successivo documento del 1720 riferisce infatti che, ancora in quella data, la costruzione dell'edificio non era stata completata.

La carente manutenzione dell'edificio nei decenni successivi alla costruzione, assieme all'arditezza di alcune soluzioni costruttive adottate e alle scarse caratteristiche meccaniche della pietra locale utilizzata, dovettero tuttavia determinare, ben presto, problemi di natura statica abbastanza gravi.

Nel 1826, soltanto un secolo dopo la sua costruzione, l'edificio fu infatti abbandonato perchè minacciava di crollare. Crollo che avvenne, sia pure parzialmente, l'anno successivo quando si registrò la caduta di un ampio tratto di volta e il dissesto del muro di facciata.

Il primo restauro della chiesa, iniziato nel 1831, comportò la parziale ricostruzione della volta e la realizzazione di solidi contrafforti laterali in grado di collaborare coi muri portanti nell'azione di contrasto della spinta orizzontale indotta dalla volta a botte.

Nonostante la ricostruzione e i rinforzi ai muri laterali, nel 1905 fu ancora necessario chiudere al culto la chiesa a causa di ampie fessure provocate da infiltrazioni d'acqua e da cedimenti del terreno. Seguirono opere di consolidamento sommarie, che obbligarono a una ripresa dei lavori già nel 1918, con ulteriori e più impegnativi restauri. Dopo meno di quarant'anni da questo ultimo restauro, l'edificio fu nuovamente abbandonato a se stesso e avviato ad un nuovo ciclo di rapido degrado.

Ultima attività di conservazione e restauro fu avviata nel 1987 a cura della Soprintendenza per le province di Cagliari ed Oristano, con l'intento di porre fine allo stato di degrado dell'edificio per evitare che la situazione divenisse in breve irreversibile. Grazie a questo intervento di recupero, la chiesa si trova ora in buone condizioni di conservazione ed è ritornata al suo antico splendore.

La Chiesa di Santa Maria Maddalena, completata qualche anno dopo il 1720, sorprende per la dimensione e per l'equilibrata spazialità dei suoi volumi soprattutto se posta in relazione alla ridotta dimensione del centro abitato.

Di gusto complessivamente ancora rinascimentale, e con soluzioni planimetriche e spaziali tipiche dell'architettura religiosa del tempo, l'edificio presenta una pianta a croce poco allungata, che è formata da un'ampia aula rettangolare, intersecante un transetto di pari larghezza, e conclusa in un profondo ambiente presbiteriale.

Al centro del presbiterio, rialzato rispetto all'imposta dell'aula con tre bei gradini in pietra lavorata, era collocato l'altare maggiore di impostazione barocca, a sua volta leggermente rialzato rispetto al pavimento del presbiterio, e costituito da una struttura in pietrame intonacato rivestito da marmi policromi.

Entrambi i bracci del transetto presentano aperture, oggi murate, che consentivano l'accesso verso ambienti di cui si è persa oggi ogni traccia o, più probabilmente, verso l'esterno.

All'intersezione dei bracci, l'ambiente quadrato è delimitato da quattro grandi archi trionfali poggiati su robusti pilastri angolari, cui è affidato il compito di sostenere un'ampia volta impostata su un tamburo ottagonale e conclusa con un lanternino cieco.

La piccola sagrestia a pianta rettangolare, realizzata forse in un momento successivo, fu impostata planimetricamente nell'angolo tra il lato destro del presbiterio e il corrispondente braccio del transetto di cui prosegue il muro di fondo. Le volte a botte dell'aula principale, del transetto e del presbiterio, aventi luci pressoché uguali, si staccano dalle pareti verticali a partire da un bel cornicione in pietra lavorata che circonda l'intero edificio.

Le volte, poste in opera secondo la tradizione costruttiva sarda del XVI – XVIII secolo, sono realizzate con materiale lapideo di varia pezzatura posato "a getto" su una centina continua ma, saltuariamente e ritmicamente, irrigidite da archi traversi in pietra squadrata che si appoggiano su semipilastri di poco sporgenti rispetto alle pareti laterali.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione e per l'annessa area di pertinenza, che costituisce un esempio significativo di edificio seicentesco del sud della Sardegna e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

(Documentazione e ricerca: Dott. Ing. Sara Medda)

BIBLIOGRAFIA

CORONEO R., *Architettura Romanica dalla metà del mille al primo '300*, Nuoro, 1993;
SERRELI G., *Las Plassas. Le origini e la storia*, 2000;
INGEGNO A., *Il restauro della chiesa di Santa Maria di Las Plassas*, Viterbo, 2002;

ARCHIVIO

Soprintendenza B.A.P.P.S.A.E. di Cagliari e Oristano

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)